

La lettura della rivista “ Grand Hotel “ in comunità.

Tutte le mattine intorno alle 7,00 , escludendo le domeniche, Gabriele, seduto a cassetta sul biroccino di servizio tirato da un veloce anglo-arabo della razza, attendeva le persone che gli chiedevano di provvedere agli acquisti da fare nei negozi di Eboli. Egli aveva allora la funzione ergonomica di “ porta spesa “ prevista nella pianta organica del Centro Rifornimento Quadrupedi di Persano.

Con Vito, compagno delle scuole medie, sono stato spettatore silenzioso della laboriosità di Gabriele. Ci accompagnava anche a scuola, sino all’ingresso. Di certo non prendeva appunti per gli acquisti che doveva fare. Aveva una mente formidabile.

Il giovedì io ero direttamente responsabile di acquistare presso l’edicolante Spinelli la rivista settimanale “ Grand Hotel “, con le venti lire che mi forniva mia madre.

Intorno alle ore quindici le signore e signorine delle Tavernole si davano la voce riunendosi intorno alla pietra scura per la lettura della rivista, a circolo intorno alla lettrice, per non perdere le battute della vicenda narrata, imperniata prevalentemente sulle relazioni amorose e vicende familiari. La rivista era in bianco e nero, con gli attori che mimavano le azioni previste, con dialoghi che riguardavano soprattutto scene di amori contrastati.

Intorno alla pietra si radunavano Genoveffa, Franca, Mafalda, Elpidia, Anna, Immacolata, Antonietta, Fernanda, e le giovanette Nina, Marietta, Rita, Angela, Giusy, Anna, Maria.

La lettura e le spiegazioni erano un compito di Cosimina, che aveva guadagnato il titolo per la volontà della maestra Quagliano, che la

impegnava quando a Persano venivano in visita Umberto di Savoia e Maria Yosè.

Antonino Gallotta